

Un giardino per crescere in tutti i sensi

L'esperienza di una progettazione partecipata



Premessa

La velocità con cui oggi viviamo e portiamo a termine ogni cosa è una delle caratteristiche più evidenti di quest'epoca moderna. In un tempo in cui tra il desiderio e la realizzazione passa un battito di ciglia, abbiamo voluto fermarci e dare valore a ciò che crediamo conti davvero: la generazione di un sogno, l'attesa e la fatica del viaggio, la potenza della partecipazione, il coraggio della scelta, la gioia della realizzazione. Abbiamo scelto di riportare l'attenzione al tempo "giusto" delle cose perché, se per primi lo faremo noi adulti, impareranno a farlo anche i bambini.

Il contesto

Siamo parte del team docente che abita il Centro Infanzia Girotondo delle Età (San Pietro di Feletto, in provincia di Treviso) insieme a un

manipolo di bambini dai 12 mesi ai 6 anni e a un gruppo di nonni che partecipano attivamente alla realizzazione del nostro progetto fondante, centrato sullo scambio intergenerazionale. Da dieci anni ci occupiamo anche di educazione in natura, vivendo quotidianamente la possibilità di metterci in gioco in uno spazio aperto meraviglioso, fatto di giardini allestiti in modo differente, adiacenti alla scuola, ma anche di bosco, prati e alcuni animali. I bambini sono la nostra prima, vera, grande motivazione. Ma lo sono anche le loro famiglie, con cui cerchiamo di stabilire alle-



anze educative, sempre alla ricerca di modalità efficaci di incontro, nell'intento di creare relazioni attive e costruttive. Se lo scambio è reciproco, si dà e si riceve, con la naturalezza che accompagna i gesti quotidiani, semplici, spontanei e proprio per questo significativi.

Da dove siamo partite

Anche se negli ultimi anni il tempo che viviamo insieme ai bambini all'aperto ci caratterizza come scuola principalmente outdoor, siamo giunti a questo punto perché abbiamo sempre dato un grande valore pedagogico al fuori.

Lo spazio dell'orto, il cortile di sassi lavati, le passeggiate in bosco, i recinti per gli animali che hanno avviato vent'anni fa il progetto "La scuola come una fattoria"... sono tutti elementi che ci hanno portato a sostenere il pensiero dell'ambiente come terzo educatore.

Il fuori, per come noi lo consideriamo, è un agente educativo attivo, potente quanto insegnante e compagno. Se ben strutturato è capace di accogliere, guidare e valorizzare lo sviluppo del bambino; attraverso la sua ricchezza di stimoli, la sua bellezza e flessibilità promuove l'acquisizione di innumerevoli



Laura Meneghin

Coordinatrice
della struttura



Francesca Montanari

Insegnante

competenze e abilità fondamentali, trovando spesso origine dal gioco spontaneo e dalla motivazione intrinseca ad apprendere, propria di ciascun bambino. Quando abbiamo scelto di far trascorrere ai bambini gran parte della loro giornata scolastica in ambiente esterno, le nostre osservazioni hanno messo in luce esigenze, bisogni, desideri ma anche competenze differenti da quelli comunemente attesi. Sono emerse grandi abilità motorie e un

e cosa fare. Invece il rifacimento dei giardini è stato un progetto meraviglioso, che ha rappresentato il filo conduttore dell'intera progettazione didattica dello scorso anno, sia per il nido che per l'infanzia. La forza di questa progettazione partecipata è stata, da un lato, mettere al centro i diretti interessati, ovvero i bambini, e dall'altro coinvolgere non solo il team della scuola e degli esperti, ma pure le famiglie. Ogni figura è stata indispensabile affinché



livello di pensiero creativo tale da far sembrare sorpassate le consuete installazioni di giochi da giardino pensate dagli adulti. Per questo ci siamo spinte oltre il desiderare dei nuovi giardini. Abbiamo avvertito la necessità di ripensarli insieme ai bambini, caratterizzando ogni angolo esterno per la promozione dello sviluppo di specifiche competenze e non solo come spazio ricreativo, di pausa esterna tra un'attività e l'altra da svolgere in sezione.

Che cosa abbiamo fatto?

Avremmo potuto sederci a un tavolo tra adulti e decidere come, quando

tutto potesse prendere forma: l'ingegnere, il responsabile della sicurezza, l'architetto, il giardiniere, il geometra, l'azienda che ha costruito i giochi... ma è proprio dai bambini che siamo partite. Abbiamo voluto sostenere il valore dei loro pensieri e provare a dare forma alla visione del mondo di questa futura generazione.

Prima fase: osservazione e ascolto dei desideri dei bambini

Ci siamo messe in osservazione: delle loro relazioni, dei loro bisogni, delle loro idee, di ciò che amavano fare. Abbiamo lasciato ampio spazio a ciò che avevano da dire, ai loro so-

gni; chi non l'ha fatto con la parola, lo ha rappresentato graficamente o ce lo ha mostrato attraverso la fotografia e il gioco. Con i bambini più grandi abbiamo dedicato tempo al confronto e alla discussione rispetto alla fattibilità di ciò che era emerso (non sono mancati desideri di piscine con scivoli, gonfiabili giganti, zone barbecue...!) e ai possibili rischi e pericoli.

Seconda fase: elaborazione del materiale e definizione di un senso pedagogico-educativo

Ci siamo prese del tempo per raccogliere i lavori dei bambini e dare un senso pedagogico a tutto ciò che era emerso, intrecciando osservazioni e bisogni con riflessioni e proposte educative. Era per noi fondamentale che la direzione intrapresa fosse coerente con le metodologie didattiche della scuola e i progetti cardine già esistenti, quali l'Outdoor Education e il progetto intergenerazionale. Avere ampi spazi intorno ci ha permesso di dividere i giardini in varie aree, ognuna delle quali potesse rispondere a specifici bisogni e necessità di apprendimento.

Sono nati così il GIARDINO DELLA CURA E DELLA RESPONSABILITÀ, in cui ogni gesto permette al bambino di essere protagonista della complessità del mondo, cogliendo il valore dell'esistenza in tutte le sue forme. È il giardino in cui i bambini sono stimolati ad avere cura dell'orto, ad occuparsi della colazione di Miele ed Alfonso, i due asinelli che vivono a scuola, e di Macchia, il coniglietto. Poi c'è il GIARDINO DELL'ARTE E DELLE PAROLE, uno spazio attrezzato con tavoli di legno e una casa-laboratorio per conserva-

re i materiali utili, che ha permesso di dare senso a questo luogo per lo svolgimento di attività più o meno strutturate. Uno spazio che diventa anche il GIARDINO DELLE ROUTINE e che permette lo svolgimento all'esterno dei momenti di routine, appunto, comprese l'accoglienza, la merenda del mattino e del pomeriggio, il pranzo in primavera e in estate. Non manca il GIARDINO DEL MOVIMENTO, DELL'AVVENTURA E DEL GIOCO SIMBOLICO, con uno scivolo da pendio, una casa sull'albero, un'altana che abbraccia la grande quercia del giardino, a cui si accede con un'arrampicata o una graziosa scaletta, lo spazio attrezzato con una cucina nella grande sabbionaia e un'accogliente capanna. Tutti realizzati partendo dalle idee e dai disegni dei bambini! Abbiamo dato vita al GIARDINO DELL'ESPLORAZIONE, DELLA TRASFORMAZIONE E DELLA CONOSCENZA in cui i bambini possono avere a che fare con le piante grasse del giardino roccioso (rigorosamente senza spine), sassi, ciottoli e vere e proprie rocce, di diversi colori e dimensioni; è il giardino in cui sperimentarsi nel gioco di ruolo del "cantiere", dotato di caschetti, ruspa, carrucole e lavagna per le progettazioni dei lavori. Abbiamo poi individuato il GIARDINO DELL'ESPRESSIVITÀ CORPOREA nel grande prato d'erba che ci separa dalla casa di riposo adiacente, per vivere uno spazio completamente destrutturato e sconfinato, che consente ai bambini di esprimersi liberamente. Non poteva mancare il GIARDINO DEL NIDO, raddoppiato nella sua estensione, dedicato unicamente ai bambini dai

dodici ai trentasei mesi, in cui sono presenti tutte le possibilità di gioco, tra cui l'altalena, le casette, la sabbionaia, le vasche per l'orto e lo spazio pavimentato per accogliere i nonni in carrozzina che provengono dalla casa di riposo.

Terza fase: realizzazione

Avevamo bisogno di qualcuno che realizzasse il nostro progetto, che per tutti noi che viviamo questa scuola aveva un senso profondo di radicamento e di coerenza con

Feedback sull'esperienza e riflessioni

Se la fase della progettazione partecipata ha dato una forma ai desideri dei bambini, è l'abitare quotidiano che ne sta forgiando l'anima. Ogni giardino è stato pensato per donare ai bambini possibilità diverse, ma la loro abilità di scovarle e creare con esse situazioni di gioco sempre nuove è davvero sorprendente.

È in questa riprogettazione continua, agita attraverso il corpo e l'im-



il progetto educativo e didattico. Serviva anche che rispondesse agli standard di sicurezza e di fattibilità economica. Abbiamo faticato, ma alla fine abbiamo trovato dei genitori e dei professionisti che hanno compreso a fondo le nostre intenzioni e i nostri desideri e che hanno progettato i nuovi giochi sulla base dei disegni dei bambini.

Poiché la realizzazione dei lavori è avvenuta tra luglio e agosto, per i bambini in uscita abbiamo organizzato un pomeriggio di giochi a settembre, affinché potessero godersi i nuovi giardini e vedere che il loro sogno era diventato realtà.

maginazione, che il giardino vive: muta con le stagioni, si adatta ai nuovi bisogni e accoglie l'imprevisto come opportunità di apprendimento. Guardando i bambini muoversi con naturalezza in questi spazi nati dalle loro stesse intuizioni, comprendiamo che il successo del progetto non sta nell'aver costruito qualcosa di nuovo, ma nell'aver seminato un paesaggio di possibilità, dove ognuno può, ogni giorno, scoprire un pezzo di mondo e una nuova parte di sé. ●

